



Nel kitesurf di velocità abbiamo un (solo) campione

ENRICO GIORDANO È IL SOLO PRATICANTE ITALIANO DELLA SPECIALITÀ SPEED. REDUCE DAL 5° POSTO AI MONDIALI, HA UN PRIMATO DI VELOCITÀ CHE SFIORA GLI 84 KM ALL'ORA



IN OMAN

Enrico Giordano, 46 anni, in Oman durante il campionato del mondo di kitesurf (speed). Il suo sponsor è Parmigiano Reggiano.

Enrico Giordano è davvero un atleta unico. Ingegnere ambientale prestato alla politica (è assessore all'Urbanistica a Cabras, Oristano), 46 anni, in Italia ha scelto una specialità del kitesurf, lo speed, di cui è - a oggi - il solo praticante. Anche per questo, per ottenere una sorta di riconoscimento internazionale, ha deciso di partire per l'isola di Masirah, in Oman, e partecipare al Campionato del mondo, poi vinto dallo statunitense Robert Douglas. Alla fine si è classificato quinto dopo aver stabilito il primato personale di velocità: oltre 45 nodi, quindi 83,5 km all'ora, con un aquilone di soli 6 metri quadrati di superficie. «Sono napoletano di nascita ma vivevo in Romagna», spie-

ga Giordano. «A Cabras ho deciso di trasferirmi 13 anni fa perché qui le condizioni ambientali (forte maestrale e mare piatto) sono perfette per praticare lo speed, che è un po' la discesa libera del kitesurf. Le sollecitazioni alle gambe, per esempio, in entrambe le specialità sono molto, molto forti». Arrivato allo speed dopo l'ottimo nono posto del 2013 al Campionato del mondo nello wave (specialità sulle onde), Giordano adesso ha due obiettivi: sfondare il muro dei 50 nodi (oltre 92 km/h, mentre il primato mondiale è di 106 km/h) e riuscire a coinvolgere altri italiani in questa specialità per poter organizzare la prima edizione del campionato nazionale. Da disputare, naturalmente, a Cabras.

SE LO DICE LEI...

di Gea Scancarello

L'UOMO CHE PIANGE? RIDATECI IL MASCHIO ALPHA

Chiariamo una cosa: tutte le nostre battaglie contro il maschilismo, il machismo e derivazioni testosteroneiche varie non volevano portare a questo. L'alternativa al maschio alpha non doveva per forza essere il maschio gini, da piangini: quello che se è felice piange, se è frustrato piange, se è arrabbiato piange, se viene espulso - indovinate? - piange ancora. Ogni riferimento a CR7, naturalmente, è tutt'altro che casuale, essendo Cristiano il prototipo della categoria. Il cui tratto distintivo, oltre alla lacrima facile, è l'emotività binaria, azionata con l'interruttore: pulsante su, primo della classe entusiasta; pulsante giù, secchione disperato. E pazienza per le ragioni, i torti, le spiegazioni e i ragionamenti: nell'era del maschio gini l'elaborazione è limitata al pianto o all'orgoglio autocelebrativo, di intensità uguale e opposta. Peccato: non tutti i calciatori nascono Socrates e non pretendiamo da chi è pagato per mettere la palla in rete la complessità espressiva di Bersani. Però criticando il maschio alpha speravamo in quello beta, mica in un gini alla 7: se questo è lo standard del nuovo Fenomeno, c'è da inneggiare ai normali.

